



**S**iamo ancora insieme: è il 25 aprile, la festa degli italiani, la festa della libertà, la festa dell'onore riscattato, della grande lotta vittoriosa contro il nazismo e il fascismo, la festa per ricordare tutti quelli che seppero scegliere, compagni, amici, soldati e carabinieri, contadini, intellettuali, sacerdoti, operai e donne straordinarie. È la loro festa e la festa di tutti noi perché i partigiani e gli antifascisti morirono a migliaia per tutti noi in montagna e in città. Altre migliaia uscirono finalmente alla luce del sole dopo anni di galera e di tormenti e lo fecero, ancora una volta, per tutti noi, per l'Italia, per il nostro povero Paese ridotto ad un cumulo di macerie e per ritrovare la gioia di poter parlare, gridare, ridere e discutere per costruire un Paese giusto e nuovo dove il rispetto per la libertà di tutti fosse la regola della vita quotidiana.

Ma quest'anno, le feste e il ricordo vanno anche ai ragazzi e agli uomini che seppero battersi fino a rimetterci la vita, per una Italia, vera, unita, libera e giusta. Per una Italia di fratelli dalle Alpi alla Sicilia. Parlo degli uomini, dei ragazzi e delle donne del Risorgimento, quelli che penarono nelle carceri austriache, in quelle del Papa re o dei Borboni e si batterono (pochi contro molti) durante le Cinque giornate di Milano, a Venezia, sugli spalti del Gianicolo a Roma, nei giorni della Repubblica romana. Quante somiglianze tra i due momenti così distanti nelle date, ma così vicini negli intenti, nelle scelte, negli eroismi e nella capacità di credere in un avvenire migliore.

E quanta amarezza, quanta rabbia, quanto dolore, nel vedere il degrado del Paese, della nostra Italia che corre il rischio di frantumarsi, di perdersi in maniera vergognosa, dietro un mucchio di idiozie, di false riforme della giustizia sempre a favore di qualcuno, di processi vergognosi intorno ad un mucchio di povere e sciocche ragazzine ridotte a far compagnia a pagamento ad un vecchio libidinoso e forse malato. E che spettacolo in Parlamento: risse, insulti, fogli che volano, parolacce ad una "diversamente abile", sceneggiate vergognose, sguaiate, volgari, da parte di tutta una serie di personaggi che passano, a pagamento, da uno schieramento all'altro per urlare e accapigliarsi, incapaci di fare una legge seria che faccia in qualche modo funzionare la baracca. E intanto Napoli è di nuovo sommersa dai rifiuti, il Paese è quasi in guerra e siamo sommersi da folle di poveracci che arrivano da un mondo miserabile e povero, ora in rivolta.

Nel frattempo, gli altri decidono, nelle loro capitali, anche per noi che ora, in Europa, contiamo meno che niente. Che ce ne pos-

siamo fare di ministri come La Russa, Fratini, Romani, Alfano o di sottosegretari come la Santanchè o la Craxi? Tutti personaggi che niente hanno a che vedere con la politica, con il senso della realtà e con la capacità di fare il bene comune e collettivo. Che ne sanno loro di quel che serve al Paese? Quali sono le loro precedenti esperienze che offrano la garanzia di poter avere un minimo di fiducia in quel che fanno? Nella vita, tutti, si sono occupati di ben altre cose e, soprattutto, di salvaguardare i loro piccoli e mediocri interessi di bottega. E l'opposizione? L'opposizione, in modo quasi maniacale e ridicolo, continua a chiedere al governo di "andare a casa" ben sapendo che il Presidente del Consiglio non mollerà mai la poltrona, anche se messo sotto accusa cento e cento volte. D'altra parte, intorno a lui si muovono tantissimi figuranti già inquisiti dai pubblici ministeri di mezza Italia per collusioni con la mafia o per loschi traffici finanziari. Nel frattempo, l'evasione fiscale è cresciuta del 40%, chi sta nelle baracche dei terremotati continua a rimanerci, la Salerno-Reggio Calabria continua ad essere in mano alla mafia, la disoccupazione e la cassa integrazione continuano a crescere mentre la Fiat, ogni giorno, minaccia di andarsene all'estero per ricattare gli operai. Il Paese appare fermo, bloccato, immobile mentre tutto è in movimento e le Camere, settimana dopo settimana, continuano a discutere e a litigare intorno a problemi che interessano davvero poco gli italiani. Certo, il Presidente del Consiglio promette alla gente di Lampedusa che costruirà nell'isola persino un campo da golf che, come è noto, è lo sport preferito da quella massa di poveracci che arrivano dalla sponda Sud del Mediterraneo. Ma tutto qui.

Non voglio continuare a fare l'elenco di quel che tiene il Paese bloccato sull'orlo del baratro. È un elenco che anche voi conoscete. Dio mio che cosa potrebbe ancora accadere se al Quirinale non ci fosse quel galantuomo di un antifascista che si chiama Giorgio Napolitano. È merito suo e della sua volontà, se per la festa dei 150 anni di unità nazionale, gli italiani hanno ritrovato l'orgoglio e il giusto piacere di mettere il Tricolore alle finestre, ricordando così quanti dei nostri nonni e bisnonni, nei momenti giusti e anche nei momenti sbagliati, sono morti combattendo all'ombra di quella bandiera. Andiamo in giro con quella e altre bandiere anche in questo 25 aprile che non è, ricordiamocelo, il "nostro" 25 aprile, ma quello di tutti gli italiani di buona volontà. Perché gli italiani - diciamolo con tutto l'orgoglio del caso - hanno sempre avuto tanta buona volontà e fermezza

quando si trattava di combattere per una giusta causa e una grande idea.

Noi, in tanti, ci siamo visti a Torino per il nostro 15° Congresso e durante i lavori mi ha colpito l'intervento di Ivano Tajetti, dell'ANPI milanese della Barona.

Ha letto semplicemente una sua poesia, una bella poesia nella quale si racconta, con dolcezza e fermezza, dell'Italia e della Milano dei nostri giorni. Dice tutto: le sensazioni, i fatti e quel che vede intorno a sé.

Lo fa molto meglio di me e di tanti altri articoli e chiacchiere.

Tajetti è un uomo alto e grosso, una bella persona con un cuore grande così. Ha conosciuto da vicino l'orrore del fascismo e da sempre scrive poesie e racconti. È il suo modo di stare con gli altri. La voglio proprio pubblicare. Eccola:

### Cambierà...?

Lombardia, Milano... Mafia, 'Ndrangheta, appalti pubblici, investimenti immobiliari, corruzione, contributi alle aziende "amiche", riciclaggio, edilizia, narcotraffico.

Guardo una mela rossa tra le cassette del mercato rionale.

Lombardia, Milano... Targhe per il fascismo, xenofobia, Rom e migranti "andatevene", e poi quelli "scrocconi" dei disabili, la memoria di "Piazza Mercanti" ci facciamo un bel grattacielo.

Un bacio alla mia compagna.

Lombardia, Milano... Luci nella notte, prostitute e cocaina, cemento, soldi e affari, evasione fiscale. Vota il "camerata" di lui ti puoi fidare. Faccio un giro in bicicletta.

Lombardia, Milano... 10 euro una birra, due euro un litro di benzina, lo sfratto dalla casa "popolare" lo sfratto dal quartiere, lo sfratto della città, paga o te ne vai.

Mi fermo a respirare, cerco un fiore tra i prati.

Lombardia, Milano... Asilo privato, scuola privata, ospedale privato, spazio privato, verde privato, acqua privata ed energia nucleare.

Guardo negli occhi i miei amici.

Lombardia, Milano... Aria schifosa, un filo d'erba in mezzo al catrame, un pesce morto nel naviglio, la X mas in piazza della Scala, i fascisti in Municipio.

Corro nel vento e sogno il mare.

Lombardia, Milano... Musica, cinema, teatro, una bocciofila in periferia, un walzer sui bastioni, un tresette alla cooperativa. Mi spiace CHIUSO per malattia.

Canto e ballo al suono di una vecchia armonica.

Lombardia, Milano... Cassa integrazione, disoccupazione, lavoro nero, studiare costa, Sì signor padrone, diritti e doveri.

Sto qui seduto sulla panchina a leggere poesie.

Lombardia, Milano... Una sirena lontana, un bimbo piange nella notte, e la televisione grida "Vincere e vinceremo", Guerra, bombardamenti, fame e sangue.

Abbraccio i compagni, e porto un fiore alla lapide di un Partigiano.

**Certo che cambierà...!**

**W.S.**

## 25 aprile: Resistenza

L'immagine della nostra copertina anche questa volta è simbolica ed esprime bene il senso di quello che ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà sempre la Resistenza: una specie di grande e possente montagna che ostacolerà comunque ogni inganno, ogni ritorno al passato e che sarà sempre nel cuore dell'Italia, pulita e netta e in difesa della democrazia.



GENOVA, 1945 - IL PRESIDIO TEDESCO DELLA CITTÀ SI È ARRESO AI PARTIGIANI. I prigionieri, sotto stretta sorveglianza, vengono fatti sfilare in via XX settembre.

Per la controcopertina abbiamo invece scelto una bella foto scattata da Piero Bosio il giorno dell'inaugurazione, a Torino, del 15° Congresso Nazionale dell'ANPI. È stato un momento importante, solenne e di grande emozione. La scelta del manifesto da regalare a voi lettori, almeno questa volta, non è certo stata difficile. Per commemorare i 150 anni dell'Unità d'Italia abbiamo deciso per uno splendido ritratto di Giuseppe Garibaldi, sulla cavalla "Marsala", nei giorni della spedizione dei Mille a Palermo.